

AMBIENTE: UNIRE LOTTE ETEROGENEE CONTRO UN UNICO NEMICO, IL CAPITALE E LA SUA DEVASTAZIONE

Il 23 marzo a Roma comitati, associazioni e singoli hanno invaso le strade di Roma in una marcia per il clima contro le grandi opere inutili. Sarebbe impossibile elencare le centinaia di lotte che, attraverso attivisti provenienti da tutte le parti d'Italia, hanno sfilato contro un modello di sviluppo che distrugge i territori e crea danni, talvolta irreversibili, alla salute. Accanto alle battaglie più note come quella dei No Tav, No Tap, No Muos, No Triv, No Ombrina, No Snam, No Pfas, No fossile, contro le discariche, contro i siti di stoccaggio e gli elettrodotti, il ricatto Ex-Ilva e la privatizzazione dell'acqua, ci sono movimenti che dalle Alpi alla Sicilia si battono contro le devastazioni di un sistema capitalista sempre più vorace e devastante.

Contemporaneamente alle vertenze dei territori, Greta Thunberg, una sedicenne svedese, ha ispirato la protesta globale che, a partire dal 15 marzo scorso, ha coinvolto milioni di giovani in 150 Paesi del mondo che con il movimento Friday for future ogni venerdì organizzano presidi o manifestazioni per invocare provvedimenti che possano fermare il surriscaldamento del pianeta e contrastare i cambiamenti climatici, una catastrofe trasversale i cui danni accomunano tutta un'umanità che non è responsabile allo stesso modo per il disastro imminente.

Sono, al contrario, quei pochi che continuano ad arricchirsi sempre più, accumulando profitti per mezzo di politiche criminali che, con una gestione scellerata delle risorse del pianeta sono i veri responsabili dell'inquinamento e della catastrofe a cui andiamo incontro.

E sono quegli stessi padroni che, sempre in nome del profitto, si muovono con disinvoltura nell'alimentare quel ricatto lavoro-ambiente-salute che caratterizza l'attuale sistema produttivo che schiaccia e condanna a morte i lavoratori e le loro famiglie. Taranto e l'ex-Ilva sono l'emblema di una situazione che si espande a macchia d'olio.

Tutte queste lotte, apparentemente eterogenee tra loro, hanno quindi un nemico comune, il capitale, un virus che, gestito da una percentuale minima di padroni senza scrupoli, tiene sotto scacco milioni di persone.

I comitati, le associazioni ed i movimenti in generale, reduci dalle disastrose esperienze degli anni scorsi, stanno acquisendo la consapevolezza che il sistema e le sue istituzioni non possono dare risposte utili alle loro lotte; né i partiti borghesi, impegnati a cercare compromessi al ribasso tra la tutela dell'ambiente e della salute e le leggi del mercato dei padroni, né i sindacati, al cui interno non trovano spazi per queste lotte, possono rappresentare la risposta concreta nella lotta al capitalismo.

A tutto questo va aggiunto l'inasprimento delle misure introdotte dal decreto Salvini che mette pesantemente in discussione il diritto di dissenso e che ha come obiettivo la criminalizzazione delle azioni di protesta di chi lotta per difendere i propri diritti.

Alla luce di quanto sopra descritto riteniamo di fondamentale importanza il ruolo che può svolgere il Fronte di Lotta No Austerità uno strumento che da sempre supporta e diffonde le lotte e che grazie alla ricchezza che deriva dalla pluralità dei soggetti che da anni lo animano può rappresentare la svolta necessaria per creare quell'unità dei movimenti con la classe che ancora manca.

Nelle dure battaglie che ci aspettano contro il comune nemico rappresentato dal capitale vogliamo rafforzare lo strumento del Fronte di Lotta No Austerità, confrontandoci e sostenendo i movimenti per l'ambiente, per il clima e per la salute, vogliamo che gli attivisti sindacali e politici presenti nel FLNA, indipendentemente dalle sigle di appartenenza, si facciano promotori delle lotte contro il ricatto lavoro-ambiente-salute nelle proprie organizzazioni e vogliamo costruire insieme la più ampia unità d'azione che non si limiti ai confini nazionali, ma che diventi una lotta internazionale contro la devastazione e la barbarie del capitalismo.